

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Olocausto Pubblichiamo una sintesi della relazione dell'archivista Giovanni Coco al convegno in corso a Roma sulla Santa Sede e la Seconda guerra mondiale organizzato presso la Pontificia Università Gregoriana. La difficoltà di orientarsi di fronte a un crimine inaudito

di **Giovanni Coco**

Solo una volta Pio XII si riferì alla Shoah in pubblico alludendo al concetto di «sterminio», nel 1943, quando parlò di «costrizioni sterminatrici». Tuttavia, né prima né dopo egli avrebbe più pronunciato la parola «sterminio» e così fecero anche i suoi successori nei loro discorsi pubblici. Sarà Giovanni Paolo II, nel 1979 ad Auschwitz, ad usare nuovamente quella parola per riferirsi alla Shoah.

Capire il «silenzio di Pio XII» in realtà significa comprendere le ragioni di così lunghi silenzi, che non possono essere ricondotti a una causa soltanto. D'altra parte, nella sua prima enciclica, *Summi Pontificatus*, egli aveva proposto l'immagine di una Chiesa come «guida e consiglio» di tutte le genti.

Ma Papa Pacelli non poteva immaginare a quale prova lo avrebbe chiamato la storia, una prova che egli affrontò con quei mezzi che la sua formazione, nei lunghi anni trascorsi tra i ranghi della diplomazia vaticana, gli aveva fornito: il silenzio e il negoziato.

Così Pio XII fece anche per i polacchi, cattolici. Ciò nonostante, in alcuni momenti, egli

Per le scuole
«Giovanni Grillo»: concorso (e premio) in memoria degli Imi

Fare riflettere gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado sul valore della Memoria come bene comune e fonte d'ispirazione di un rinnovato impegno sociale. Con questo obiettivo torna il Premio nazionale Giovanni Grillo, giunto alla IX edizione, ideato e promosso dall'omonima Fondazione e dedicato agli Internati militari italiani (Imi) della Seconda guerra mondiale. L'iniziativa, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del merito, prevede un concorso i cui partecipanti

sono invitati a documentarsi sugli Imi e a ricostruire — attraverso le diverse modalità previste (filmati, racconti fotografici, testi teatrali, canzoni, poesie...) — alcune esperienze significative legate alla difesa del «bene comune» inteso sia a livello territoriale sia della vita sociale. La scadenza del bando è il 16 dicembre 2023. Informazioni su: fondazionepremiogrillo.it e raiscuola.rai.it, oltre che sui profili Facebook, Instagram e X (già Twitter) della Fondazione Premio Grillo.



L'auto-censura di Pio XII

alzò la voce in pubblico e chiaramente contro le persecuzioni subite dal suo gregge. Lo stesso non accadde per gli ebrei, che secoli di anti-giudaismo religioso avevano reso «quasi estranei» all'interesse della Chiesa. Sì, essi avrebbero potuto beneficiare di assistenza e carità dal Vaticano: ma non come i cattolici; e sicuramente senza che la Santa Sede parlasse per loro. D'altra parte, non mancavano nella Curia Romana uomini di idee antisemite, come monsignor Angelo Dell'Acqua, paradossalmente ritenuto l'esperto nella questione ebraica.

Una visione miope, fortemente limitata, figlia di un'epoca. Ciò nonostante Pio XII avvertì i limiti del silenzio come scelta diplomatica, mentre cresceva la percezione dello «sterminio» in Vaticano. Nel settembre 1942, mentre Dell'Acqua minimizzava le voci sulla Shoah, monsignor Giovanni Battista Montini invece usava per la prima volta la frase «sterminio che si sta facendo degli ebrei» in un documento prodotto all'interno della Segreteria di Stato.

Ma era ancora prevalente il timore che parlando «il governo tedesco, sentendosi colpito» avrebbe aggravato «la persecuzione contro il cattolicesimo in Polonia».

Tuttavia le ripetute voci sulla barbarie nazista, confermate dal gesuita tedesco Lothar König, spinsero Pio XII a prendere una posizione. Nel Radiomessaggio natalizio del 1942 Papa Pacelli aggiunse volontariamente la frase sulle «centinaia di migliaia di persone» che «per ragione di nazionalità o di stirpe, sono destinate alla morte o ad un progressivo deperimento». Una frase timida, sebbene con la parola «stirpe» il Papa alludesse intenzionalmente al po-

Il Pontefice preferì evitare una condanna esplicita della Shoah anche di fronte alle calunnie contro di lui diffuse dai nazisti

Sul trono

Eugenio Pacelli (1876-1958) fu eletto Papa il 2 marzo del 1939 e assunse il nome di Pio XII

polo ebraico, come egli stesso spiegava in una lettera a monsignor Konrad von Preysing, vescovo di Berlino.

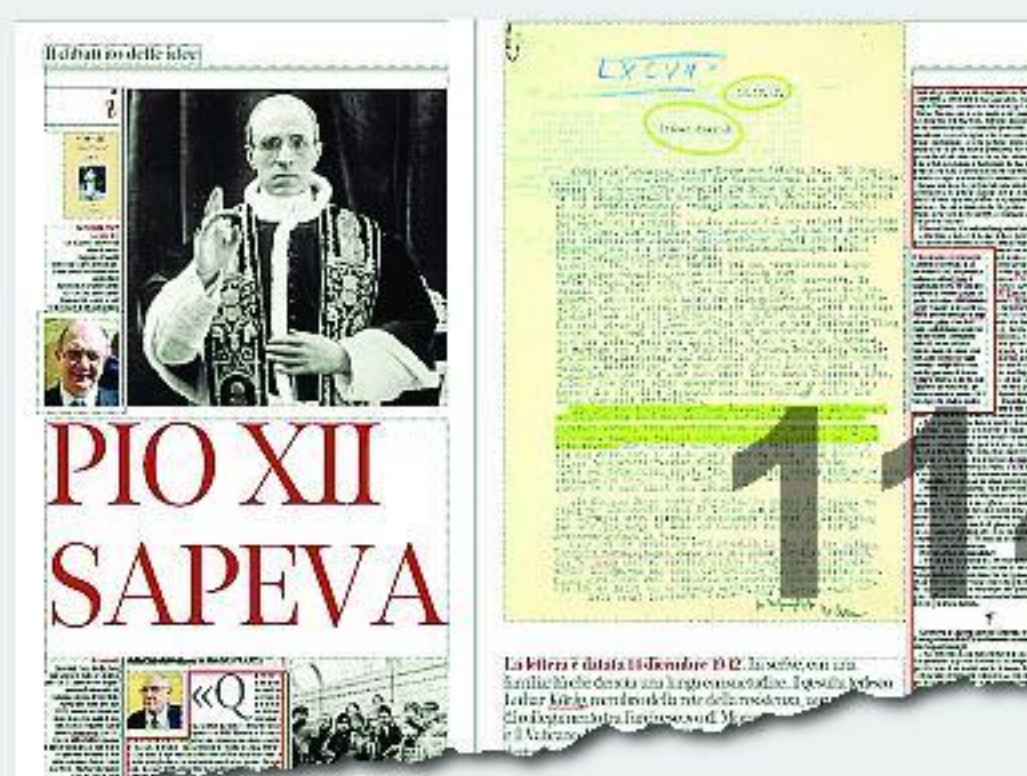
Ma nel discorso al Sacro Collegio del 2 giugno 1943, Pio XII decise di compiere un altro passo. Egli volle aggiungere un'allusione più esplicita agli ebrei, coloro che «per ragione della loro nazionalità o della loro stirpe» sono

«destinati talora, anche senza propria colpa, a costrizioni sterminatrici». Questa volta si usava l'aggettivo «sterminatrice» che evocava la tragedia in corso. Inoltre, su disposizione diretta di Papa Pacelli, «L'Osservatore Romano» pubblicava quelle parole precedute da una rubrica eloquente: «Sofferenze di popoli per ragione di nazionalità o di stirpe». Quelle frasi

Dal gesuita König al segretario di Pacelli

Su «la Lettura» la lettera che rivelava il genocidio

Ha avuto notevoli riflessi sulla stampa internazionale la rivelazione contenuta nell'intervista di Massimo Franco a Giovanni Coco su «la Lettura» #616 del 17 settembre scorso. L'archivista vaticano ha reso nota l'esistenza di una lettera indirizzata dal gesuita tedesco antinazista Lothar König al segretario di Pio XII Robert Leiber, anch'egli gesuita, il 14 dicembre 1942. In quel documento, riprodotto su «la Lettura», si parlava non solo di Auschwitz, ma anche di un campo nei pressi della città ucraina



La pagina de «la Lettura» con l'intervista a Coco

di Rava Rus'ka (il lager di Belzec), dove ogni giorno venivano eliminati «fino a 6.000 uomini, soprattutto polacchi ed ebrei». Va aggiunto, ha specificato Coco conversando con Franco, che quella lettera rappresenta solo un passaggio «di una corrispondenza che doveva essere nutrita e prolungata nel tempo». Ne emerge con chiarezza che Pio XII era ben informato sul meccanismo genocida della Shoah da parte di una fonte cattolica affidabile, legata da cordiale amicizia con il suo segretario.